

E

È noto che, in considerazione della prevalente concezione monocentrica sull'origine dell'Uomo, l'Africa è considerata la nicchia originaria dalla quale la specie umana mosse, circa un milione e mezzo di anni fa, verso il popolamento degli altri continenti, che si concluse con la colonizzazione delle Americhe soltanto qualche decina di migliaia di anni fa.

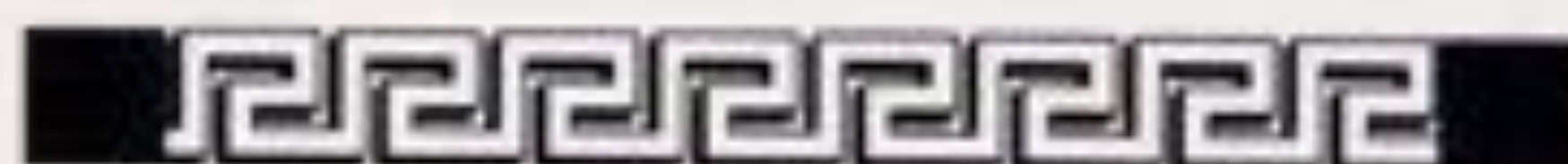
Se i percorsi via terra non presentarono ostacoli particolari, salvo quelli derivanti da situazioni limite, relative alla conformazione del terreno o nei periodi di deterioramento climatico specie alle più alte latitudini, più difficile, e in alcune epoche impossibile, fu superare i tratti di mare più o meno ampi che si frapponivano tra i gruppi umani di cacciatori paleolitici e i territori insulari sparsi sul nostro pianeta.

La preistoria delle isole rimase pertanto condizionata, fino all'avvento della navigazione, dalle opportunità offerte dai saltuari collegamenti verificatisi in occasione delle imponenti variazioni del livello del mare conseguenti ai grandi episodi climatici che caratterizzarono il Quaternario, vale a dire poco meno degli ultimi due milioni di anni di storia della Terra.

L'esistenza di possibili «ponti di terre» emerse fra Africa ed Europa, in corrispondenza dell'attuale Stretto di Gibilterra o tra le coste della Tunisia e della Sicilia, è stata ad esempio postulata già da parecchi anni, anche se criticata da molti autori, come una delle possibili vie di transito verso il nostro continente in epoca risalente alle fasi più antiche del Pleistocene (intorno a 500000 anni fa e forse più).

Nell'attuale mare Mediterraneo, ci accorgiamo che le numerose isole ora emergenti da esso hanno una rilevanza culturale inversamente proporzionale alla profondità dei fondali marini dai quali sono circondate: tanto più questi sono profondi, tanto meno antico è l'ingresso di tali isole nel panorama delle culture preistoriche di questo mare interno. Capri, la Sicilia e la Sardegna rappresentano tre esempi significativi a questo proposito.

«Le ossa dei giganti e le armi degli eroi» (noi oggi diremmo meno poeticamente: «i resti di faune fossili e gli strumenti litici») già costituivano, come narra Svetonio (*Augusto*, LXXII),



PREISTORIA

LA CONQUISTA DELLE ISOLE

di Marcello Piperno

CAPRI, SICILIA, SARDEGNA: SCOPERTE E NUOVE IPOTESI SUI PRIMI UOMINI IN AMBIENTE INSULARE

oggetto di collezione da parte dell'imperatore Tiberio nella sua villa di Capri. L'apertura di una strada nell'isola nel 1901 e, pochi anni dopo, la costruzione dell'Hotel Quisisana permisero in effetti la scoperta di industrie molto arcaiche, riferibili al Paleolitico inferiore e associate ad una fauna costituita da elefanti, rinoceronti, ippopotami, cinghiali, cervi, leopardi e orsi, vissuti nell'isola circa 300000 anni fa.

Con una profondità media di 70 m, i fondali marini che separano attualmente l'isola dall'Italia emersero in seguito all'abbassamento del livello del mare, durante il Pleistocene medio, permettendo, probabilmente circa 3/400000 anni fa, all'uomo paleolitico e alle faune a lui contemporanee il popolamento iniziale di Capri.

Più complesso è il discorso sulla Sicilia. Basandosi anche sulla possibilità dell'esistenza di un ponte di terre emerse nell'attuale Canale di Sicilia, fu ipotizzato, già diversi anni or sono, un primo antichissimo contatto che avrebbe portato al popolamento dell'isola e di cui sono testimonianza indiscutibile, anche se di difficile inquadramento cronologico, le numerose occorrenze di complessi litici tipologicamente arcaici, diffusi soprattutto in corrispondenza della costa tra Agrigento e Sciacca.

Ben più incerta, discussa e non provata è invece la presenza nella stessa isola di resti umani altrettanto arcaici dell'epoca alla quale presumibilmente risalgono le industrie a cui abbiamo accennato, mentre frutto di un ingenuo dilettantismo appare l'ipotesi, proposta in anni recenti e argomento di lunghe discussioni più o meno scientifiche in diverse sedi, di un ancor più antico popolamento dell'isola da parte di ominidi simili alle Australopithecine africane.

Ma è soprattutto la Sardegna, per l'attualità delle scoperte che vi si stanno compiendo in questi anni, all'origine di un dibattito destinato ad essere approfondito e ampliato in un prossimo Convegno internazionale dal titolo «I primi uomini in ambiente insulare» che si svolgerà a Oliena (Nuoro) dal 25 settembre al 2 ottobre 1988.

Gli organizzatori del Convegno (l'Institute of Earth Sciences dell'Università di Utrecht, la Sezione di Preistoria del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti dell'Università di Siena e la Soprintendenza Archeologica per le Province di Sassari e Nuoro), col patrocinio dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria e della Fondazione Corbeddu di Utrecht, sono i responsabili delle ricerche che hanno rivoluzionato in questi ultimi anni le ipotesi correnti sul popolamento più antico della Sardegna.

Staccata dal continente da un mare troppo profondo per essere superato anche durante gli effetti delle Glaciazioni quaternarie più intense, priva di testimonianze preneolitiche fino a pochi anni or sono, nonostante l'intensità delle ricerche condotte da decenni, caratterizzata da una fauna pleistocenica del tutto particolare e diversa da quella coeva del continente, la Sardegna era considerata, fino agli inizi degli anni Ottanta, un'isola relativamente giovane per quanto riguarda la sua preistoria, partecipe dei grandi fenomeni culturali del Mediterraneo soltanto a partire dall'epoca neolitica, vale a dire da non più di circa 6/7000 anni fa.

Inaspettatamente, scoperte di superficie effettuate tra il 1979 e il 1980 non lontano da Perfugas (Sassari) e integrate da successivi scavi a Sa Pe-



Oliena (Sardegna). Panorama della valle in cui si apre la Grotta Corbeddu. Nel piú antico livello della grotta sono state ritrovate ossa di animali che paiono intenzionalmente modificate dall'uomo durante il Paleolitico superiore (circa 13500 anni fa).

drosa sulla sommità del rilievo Pantalinu tra i torrenti Altana e Anzos, hanno permesso la raccolta di un imponente quantitativo di industria litica attribuita al Paleolitico inferiore. L'iniziale contatto di quest'isola con l'uomo preistorico si è cosí spostato molto piú indietro nel tempo, vale a dire a centinaia di migliaia di anni fa.

La lacuna tra questa antichissima documentazione archeologica e le meglio note testimonianze neolitiche è stata parzialmente colmata da scoperte effettuate alla metà degli anni Ottanta nel corso degli scavi, tuttora in atto, eseguiti dall'Institute of Earth Sciences dell'Università di Utrecht nel deposito della Grotta Corbeddu, in territorio di Oliena (Nuoro).

Una datazione al Carbonio 14 ha dimostrato che le ossa di un cervide (*Megaceros cazioti*), presenti in abbondanza nel piú antico livello della stessa grotta, appartennero ad animali vissuti circa 13500 anni fa, mentre diverse osservazioni hanno convinto gli autori dello scavo che alcune delle ossa rinvenute nello stesso livello presentavano una serie di caratteri che ne suggeriva una modificazione intenzionale da parte dell'uomo.

L'idea di una cultura del Paleolitico superiore stanziata nell'isola e adattata con aspetti particolari all'ambiente della Sardegna e alle sue faune tipiche ha preso dunque corpo; ed è appunto alla base del prossimo convegno che si terrà tra settembre e ottobre a Oliena. È doveroso ricordare tuttavia che molti ricercatori dissentono da molte delle affermazioni che abbiamo fin qui riportato.

Relativamente alla Sardegna, non abbiamo ovviamente che da attendere la conferma o la smentita che verrà sia dal prossimo convegno, sia dal proseguimento delle ricerche; con una personale riserva, dettata dal dubbio sulla esistenza di culture dai caratteri tanto peculiari che non trovano confronto con quanto già noto dopo oltre un secolo di ricerche nel resto del continente e che non hanno lasciato altre tracce piú tangibili altrove nella stessa isola. Ma su questo argomento continueremo a tenere informati i lettori di «Archeo», pronti a fare un «mea culpa» sulla riserva espressa, quando se ne presenterà l'occasione.